

Bologna 27/11/2016

Past. Rosario Mascari

## 11KM

### *Premessa*

Gesù disse “*Se mi amerete, osserverete i miei comandamenti*”. Gesù ci ha chiamati ad AMARE e ad ANDARE. Dobbiamo amare il nostro Signore, il nostro prossimo e la Chiesa e andare per la Gerusalemme, la Giudea, la Samaria e fino all’estremità della Terra. La Gerusalemme rappresenta la nostra famiglia, nostra moglie o nostro marito, i nostri figli, i nostri parenti, i nostri colleghi. La Giudea rappresenta la nostra Regione, la nostra Città. La Samaria rappresenta coloro che sono completamente diversi da noi (una prostituta, un carcerato, un essere spregevole...). AMARE e ANDARE sono due concetti che devono vivere fortemente in noi cristiani, sono fondamentali nel cristianesimo.

Quando passiamo dei momenti tristi e difficili nella nostra vita, tendenzialmente tentiamo a fuggire. Questo fecero due discepoli di Gesù quando Lui morì, fuggirono verso la città di Emmaus distante da Gerusalemme esattamente 11 Km, percorrendo quegli undici km senza comprendere ciò che, in realtà, stava succedendo.

Ci fu un periodo in cui tutti parlavano di Gesù, come il Maestro, il Messia e tutti lo ascoltavano, lo seguivano. Quando entrò a Gerusalemme, Lui fece un’entrata trionfante, c’era una gran folla che lo acclamava gridando “*Osanna, osanna a Colui che viene nel nome del Signore*”, lo stavano ricevendo come il Messia. I discepoli erano gioiosi, esaltati, finalmente erano convinti di aver conquistato Gerusalemme. Ma, di lì a poco arrivò il giorno dell’ultima cena e tutto iniziò a cambiare. Gesù si manifesta, iniziò a dire cosa stava per accadere, ma i discepoli non comprendevano. Gesù disse apertamente che qualcuno lo avrebbe tradito, poi andò sul monte a pregare, sudava sangue. Chiese al Padre di poter essere allontanato da quel calice, ma capì che era arrivato il momento delle tenebre. Poi fu preso, arrestato, battuto, insultato, deriso. Fu abbandonato da Pietro che lo rinnegò tre volte. Ridussero Gesù come un ammasso di sangue, fu giudicato e fu trafitto sul legno della croce. Gesù mai si lamentò, né mai parlò se non per dare la salvezza al ladrone crocifisso accanto a Lui. Quando Gesù gridò non fu per la sofferenza che provava, ma perché per la prima volta in tutta l’eternità fu solo. Gridò a Dio “*...perché mi hai abbandonato*” chiamandolo Dio e non Padre. Poi rese lo spirito e scese all’inferno, al

posto nostro, seppure non peccò mai. Visse trentatré anni in assoluta perfezione. E nello stesso giorno in cui Lui risorge, nel giorno in cui ci fu la salvezza per l'intera umanità, cosa fecero i due discepoli?

**LUCA 24:13-36**

**“Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; 14 e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. 15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. 16 Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo riconoscevano. 17 Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. 18 Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» 19 Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. 22 È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina di buon'ora al sepolcro, 23 non hanno trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto». 25 Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! 26 Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?» 27 E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. 28 Quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse proseguire. 29 Essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire». Ed egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista. 32 Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?» 33 E, alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli undici e quelli che erano con loro, 34 i**

**quali dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». 35 Essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane”.**

I due discepoli se ne andarono, delusi ed amareggiati, ad Emmaus. Per loro era tutto finito con la morte di Gesù. Quante volte, anche noi, abbiamo investito in un rapporto o in una persona o in una chiesa... e tutto è poi finito, tutto ci ha deluso ed è svanita ogni speranza. E così, quei discepoli camminarono nella delusione totale per ben 11 Km, un cammino di angoscia, di tristezza. Parlavano di tutto ciò che era accaduto e quasi arrabbiati stavano vivendo un giorno di morte, proprio nel giorno in cui Gesù risorge. E mentre parlavano e camminavano, Gesù stesso iniziò a camminare accanto a loro. Loro non lo riconobbero, avevano un velo davanti ai loro occhi. A volte, anche noi, distorciamo l'immagine di Dio mentre attraversiamo dei momenti di tristezza e non lo riconosciamo. Eppure Gesù si accosta a noi, si mette accanto, senza giudicarci si fa tutto con tutti ed ha sempre un approccio evangelistico, si interessa a noi. La Scrittura dice che i discepoli erano “mesti” ovvero profondamente angosciati. Ma vediamo come Gesù si interessa al loro stato d'animo e, infatti, chiese loro il perché di tanta tristezza. Uno di loro si chiese come mai quello straniero che gli stava accanto e gli parlava, non era a conoscenza di quanto successo. Ma Gesù continuava a chiedere loro cosa fosse successo (continuava ad interessarsi, ad avere un approccio evangelistico). Uno di loro si ricordò di cosa Gesù disse prima di morire, ma sperava che alla fine avesse fatto qualcosa per salvare Israele. A volte, in alcuni periodi della nostra vita, possiamo avere accanto persone che ci incoraggiano con la Parola di Dio o Gesù stesso, ma non vogliamo saperne nulla, scegliamo di non credere e di non ascoltare. Gesù, così, in ben 11 km di strada, spiegò loro tutto ciò che lo riguardava dai tempi di Mosè e poi tutte le scritture. La verità è che ciò che ci guarisce da alcuni momenti della nostra vita, è SOLO la Sua presenza e la Sua Parola. Gesù è la VIA (camminava con loro), la VERITA' (gli ha aperto le Scritture), la VITA (spezzò il pane con loro). Quei discepoli non avevano coscienza che accanto avevano Gesù, il Messia e continuavano ad essere tristi.

Ci sono tipi di tristezza che poi ci portano a ravvederci ed è quella che Dio permette per darci la possibilità di tornare a Lui. Una tristezza, dunque, che porta alla vita. E poi c'è la tristezza che ci procura il mondo (la depressione, l'uso di psicofarmaci...) che ci porta alla morte. Gesù parlò a quei discepoli, gli parlò di tutta la Scrittura e per 11 km loro furono in silenzio, ascoltarono quel “forestiero” e pian piano iniziarono a

risentire la presenza di Dio. Quanto abbiamo bisogno anche noi di sentire la Sua presenza che ci ristora, ci cura, ci aiuta, ci guida e ci abbraccia come un abbraccio paterno. Ad un certo punto, Gesù finse di andare oltre e i discepoli lo trattennero. Chiediamo anche noi a Dio di rimanerci accanto affinché possiamo sempre sentire la Sua presenza. Gesù, così, rimase con loro, spezzò il pane e loro lo riconobbero. Il loro cuore ardeva mentre Egli gli parlava. Quando il nostro cuore arde per Dio è la Sua presenza che è dentro di noi e si accende una nuova passione per Lui e per la Sua chiesa. I discepoli che stavano scappando da Gerusalemme, fecero altri 11 km per tornare indietro e predicare la Sua resurrezione. Da depressi ed angosciati, a predicatori della resurrezione di Cristo.

Dio vuole farci fare questo percorso, ma con la consapevolezza di non essere soli. Chiediamo a Dio di parlare alla nostra vita, di farci ardere il cuore della Sua presenza. Facciamo uscire dalla nostra bocca tutta l'amarezza e la tristezza per iniziare un percorso di risanazione. Le persone che abbiamo accanto possono darci un antidolorifico, ma solo Gesù può guarirci totalmente, solo la Sua presenza e la Sua parola possono toccare la nostra vita e trasformarci. A volte abbiamo bisogno di farci questi 11 km con Gesù per ritrovare un cuore che arde per Lui. E un cuore che arde, brucia tutto ciò che non va nella nostra vita. Solo così Dio può trasformarci da depressi senza una speranza a predicatori della resurrezione.